

Forse oggi la sentenza al processo De Martino
L'accusa è certa: «Si concluderà con una condanna»

La perizia sulle flebo dà scacco matto all'infermiere «killer»

Si apre questa mattina a Frosinone il processo contro l'infermiere di Albano accusato di omicidio plurimo aggravato. Presunto killer, presunto satanista. Già ieri mattina sono emerse indiscrezioni sui risultati della nuova perizia svolta sulle flebo: ci sarebbe il sodio nitrito. L'elemento che distingue il Citrosil azzurro da quello bruno carammellino. Un brutto colpo della difesa che aveva tentato di smontare le testimonianze dell'accusa.

MARIA ANNUZIATA ZBOARELLI

Il responso del professor Claudio De Zorzi sulle flebo al curato è pronto. E non è favorevole all'imputato. Nei flaconi sequestrati dalla polizia - e acquisiti agli atti soltanto alle ultime battute del processo - il perito nominato dalla Corte d'assise di Frosinone ha trovato il sodio nitrito, unico elemento che distingue il Citrosil azzurro da quello bruno carammellino. Detto in altri termini vuol dire che Alfonso De Martino l'infermiere di Albano accusato di omicidio plurimo e aggravato iniettò proprio «veleno» ai malati terminali. Vuol dire che la dietista Cinzia Vercelloni non si sbagliò e non mentì - come invece sostiene la difesa - quando affermò di aver visto l'infermiere aspirare il Citrosil azzurro dalla vaschetta dei termometri in medicina per poi metterlo in una flebo destinata ad Enrico Tabacchiera 47 anni che morì poco dopo. Un colpo durissimo per la difesa. La perizia avrebbe già determinato l'esito del processo che si aprirà questa mattina e che dovrebbe concludersi nella stessa giornata con una sentenza sfavorevole per l'infermiere killer.

De Zorzi: Sappiamo comunque che dimostrerà che avevamo ragione. La perizia l'aveva sollecitata a pensarci bene proprio l'avvocato di De Martino Salvatore Petrillo quando durante l'arringa sollevò quel dubbio. «Gli stessi pentiti dell'accusa - disse - hanno detto che il colore di quelle flebo lascia presumere la presenza di Citrosil bruno carammellino. La Vercelloni dice di aver visto aspirare Citrosil azzurro». La difesa voleva sostenere la tesi del complotto ordito chissà da chi e perché. «Non cambia nulla la perizia - ha detto ieri l'avvocato Petrillo - perché io so che è stato trovato il nitrito di sodio e non il nitrito. Sono due cose diverse: il nitrito lo si trova anche nell'acqua minerale. Come d'altra parte si è visto da chiare come mai in tutte e due le flebo è stato trovato il Citrosil e il Pavulon dal momento che il mio assistito ne avrebbe applicata soltanto una. Chi ha applicato quella seconda flebo?»

Oggi è il giorno della verità. Ma aspettano l'evoltersi degli eventi anche due accusatori di De Martino. Cinzia Vercelloni e Isidoro Giorgi il medico che vide lo sguardo sconvolto della dietista di fronte a quanto stava succedendo in medicina quel 17 febbraio quando Tabacchiera morì prima e poi un'ora e mezza dopo morì anche Ludovico Moretti: con gli stessi sintomi. «Sta per finire un incubo - dice Cinzia Vercelloni - è un processo durante il quale più volte si è cercato di gettare del fango sulla mia vita e sulla mia affidabilità. Avevo voluto chiedere a quanti insinuavano ingiurie cosa ci avevo guadagnato a mentire su un fatto così grave. Perché io avrei dovuto accusare un infermiere di reati così pesanti?». Che pensa di quel responso per il quale quando tutti si aspettavano la sentenza dopo tre

ore di camera di consiglio si è improvvisamente naperto il processo? «So soltanto quello che ho visto. Ho visto De Martino aspirare il Citrosil azzurro dalla vaschetta dei termometri». Risponde davanti ad un caffè fumante. «So che quell'uomo è colpevole per questo e solo per questo voglio sia fatta giustizia. Domani (oggi ndr) forse finirà un incubo. Ricordo ancora i tre mesi passati gomito a gomito con Alfonso quando dopo la denuncia sportiva in commissariato da me e dal dottor Giorgi lo trasferirono dal reparto di medicina ai laboratori. Durante tutto quell'asse di tempo non mi ha mai chiesto qualcosa sulla denuncia, non mi ha mai detto una parola in suo favore. Rimase glaciale come se quelle pesanti accuse non lo riguardassero minimamente», spiega la dietista.

Le sette dietro i delitti. Seduto accanto a lei c'è il dottor Giorgi. «Preferisco pronunciarmi dopo la sentenza, ora non saprei dire se non che su Cinzia dubbi non ne ho mai avuti. So che disse la verità quando mi riferì quell'episodio». Poi si lascia andare ad una riflessione a voce alta. «Mi chiedo se De Martino sia in realtà solo un anello di una catena che porta molto lontano». Si riferisce alla possibile appartenenza - lui ne è sempre stato convinto - di Alfonso De Martino ad una setta satanica, ad una di quelle sette che possono avere tra i propri fini l'eliminazione chissà per quale strano disegno di persone che soffrono che stanno male. «Ero convinto da anni che De Martino appartenesse a qualche setta satanica, ricordo i suoi disegni i suoi strani monchi che portava addosso - dice Giorgi - ma certo da qui a provare che in nome di quella sua fede in Satana abbia ucciso degli uomini ce ne vuole». Una questione inquietante che alleggerirà ancora per molto su questa brutta storia. E forse saranno tanti gli aspetti della vicenda che resteranno insoluti. Forse come il pm Adriano Lasillo ha più volte lasciato intendere: ci sono già altri filoni di inchiesta sui quali lavorano gli inquirenti per far luce sulla verità. Ma ce ne sono ancora tanti di dubbi. Forse però se ne scioglierà uno. Da oggi o al più tardi domani. De Martino potrebbe non essere più un presunto colpevole.



Alfonso De Martino durante il processo

Ugo Galfini / Il Messaggero

Madonna che piange: la Procura indaga. Le perizie in un secondo momento

Sulla madonnina di Sant'Agostino ora indaga la magistratura. Il procuratore della Repubblica di Civitavecchia Antonio Albano ieri ha aperto l'inchiesta che dovrà stabilire se nella vicenda possano essere riscontrati resti di truffa e di abuso della credulità popolare. L'inchiesta della procura parte dalle denunce distinte, presentate il 2 marzo dal Codacors e dal «Telefono antipaglia», nelle quali venivano avanzati dubbi sul fenomeno delle lacrimezioni della statua proveniente da Medjugorje. I legali dell'associazione consumatori chiedevano alla procura verifiche da parte di periti per stabilire le modalità con cui si erano ripetute «la fuoriuscita di sangue dal gesso». Nessun attacco personale alla «buona fede» della famiglia di Fabio Gregori, i proprietari della statua che lacrima sangue, ma la necessità che «il sentimento religioso fosse rispettato come bene collettivo» e fosse evitato l'abuso sulla facile credulità popolare che aveva scatenato i pellegrinaggi e la convinzione del miracolo. Più «tecnica» la denuncia degli esperti del «Telefono antipaglia» contro la truffa dei maghi e delle sette. Il riferimento a

fenomeni analoghi delle madonnine di Lazio, in provincia di Verona, e di Assemini, in provincia di Cagliari, con relativo smascheramento avrebbero dovuto fare scattare l'inchiesta. «Ho preso atto delle denunce - dichiara il procuratore della Repubblica di Civitavecchia dottor Antonio Albano - l'intera vicenda merita approfondimenti. Ho aperto una indagine affidandola alla polizia». Sarà lo stesso procuratore a coordinare il lavoro che inizierà con la ricostruzione dei fatti e con l'audizione dei testimoni e le persone che hanno assistito alle lacrimezioni della madonnina. «Mi riservo di nominare i periti in un secondo momento - aggiunge il dottor Albano - quando sarà necessario, come in qualsiasi inchiesta normale, analizzare le cause del fenomeno». La statua di gesso. Sull'inchiesta della magistratura interviene il vescovo monsignor Grilli. «È un contributo per stabilire la verità e per evitare il rischio di truffe. La analisi fatta fino ad ora non hanno sciolto tutti i dubbi. Se si dovesse accertare una truffa, non sarebbe certo imputabile ai Gregori che sono persone per bene».

Nuovo ospedale per l'Aids. Ma intanto resta chiuso

«Trasformare lo Spallanzani in istituto di ricerca»

CRISTIANA PULGINELLI

«Utilizzare una struttura di quel livello tecnologico badando al risparmio sarebbe come comprarsi una Maserati e poi andarci a fare i gretti in città». Giuseppe Visco, primario dell'ospedale di malattie infettive Lazaro Spallanzani, è d'accordo: l'ospedale deve trasformarsi in istituto di ricerca a carattere scientifico, utilizzando così al meglio il nuovo complesso, costato 130 miliardi e ancora chiuso. Del resto, sono in molti ad aderire alla proposta: tutti i sindacati dei medici dell'ospedale, per esempio (Anao, Amoi, Circo, Cgil-medici, Uil medici e associazione medici azzurri). Dell'idea si parlava da un po' di tempo. E i pareri favorevoli venivano da più parti. Ora alcuni esponenti di Forza Italia l'hanno fatta propria con un tempismo da pre-campagna elettorale: il deputato Luigi Muratori e il consigliere regionale Camillo Ricci, assieme al consigliere comunale Luigi Cenna, eletto nelle liste anti proibizioniste e presidente di un'associazione di siero positivi. Sono loro a firmare le interrogazioni rivolte al ministro della sanità Elio Guizzanti, all'assessore regionale alla sanità Raniero Benedetto e al sindaco Rutelli presentate ieri nel corso di una conferenza stampa a cui hanno partecipato anche le associazioni dei siero positivi. Il modernissimo ospedale, 380 posti compresi quelli di Day Hospital, dovrà diventare un centro di cura, un centro di livello europeo. L'unico istituto a carattere scientifico sull'Aids in Italia. Un luogo di speranza non dove i malati vanno a morire. Gli esponenti di Forza Italia chiedono che prima dello scioglimento del consiglio regionale, previsto per il 8 marzo, la giunta adotti una delibera con un «spesare favorevole» a questa istituzione. Perché sarebbe importante questa trasformazione? Intanto, scrive Cenna nell'interrogazione, anche l'organizzazione mondiale della sanità spinge per la realizzazione di una rete mondiale di ricerca e assistenza per Aids e malattie infettive. Alcuni paesi, come la Francia, hanno aderito conentando esperienze che integrano l'assistenza con l'attività di ricerca. In Italia questo non è avvenuto. L'unica struttura realizzata dopo la comparsa dell'Aids è il nuovo Spallanzani che rischia di essere consegnato all'azienda Nicholas Green, coperta di debiti e che deve già gestire due mastodonti come il San Camillo e il Forlanini. Con il rischio, si legge nell'interrogazione, di «aumentarne ulteriormente il deficit portandolo rapidamente e inesorabilmente al fallimento». Nei casi poi in cui l'ospedale venisse attivato con personale «raccolticcio» e senza un piano organico di sviluppo sul piano scientifico, diventerebbe un ospedale di serie B. Quello che serve invece è una struttura che, oltre a garantire l'assistenza gestita, il trasferimento alle strutture sanitarie nazionali dei risultati della ricerca di punta sull'Aids e sulle altre patologie infettive. Un istituto di ricerca inoltre avrebbe maggiori possibilità di accedere anche a finanziamenti privati dice Muratori. Il nuovo ospedale, spiega Visco, ha dei settori avanzatissimi e sistemi di isolamento d'avanguardia. Il suo rendimento deve essere massimo e solo un istituto a carattere scientifico che abbia capacità di espansione economica che faccia produrre di più e investa più soldi può ottenere questo risultato. L'azienda ospedaliera al contrario, prevede di chiudere il reparto di anatomia patologica. Un brutto segnale. Avremmo buttato i soldi e perso un'opportunità per far star meglio i malati».

Uffici comunali: sondaggi, proteste all'avvio della sperimentazione. Nuovi orari, primi bilanci

LUANA SENINI

Qualche distensione e un po' di confusione qua e là. Era inevitabile. Ma la barca ha lasciato gli ormeggi. I nuovi orari degli uffici comunali da ieri sono una realtà. E, secondo una scheda predisposta dalla Cgil, collocano Roma al primo posto fra le città italiane. 44 ore filate di apertura settimanale, più di Firenze (30 ore) e più di Genova (29 e 10). E c'è anche l'apertura al sabato degli sportelli anagrafici e circoscrizionali dalle 8.30 alle 11.30 che fa balzare la capitale in testa alla classifica sopra Torino e Milano. Un successo secondo l'assessorato al personale e secondo Cgil-Cisl-Uil, anche per la disponibilità mostrata dai dipendenti capitolini. Alla fine della prima giornata di questa sperimentazione oraria che andrà avanti fino al 30 giugno, i sondaggi fatti dalla Cgil in quattro circoscrizioni parlano chiaro: il 67 per cento dei lavoratori ha optato per la tipologia oraria più rispondente alle esigenze di rinnovamento (3 giorni di 8 ore e 2 di 6) e solo una minoranza il 15 per cento ha optato per una continuità oraria con il passato. Le scelte fatte dai dipendenti - dice Tiziano Battisti della Cgil - ci confortano sulla validità dell'accordo. E le proteste della Cisl e dei tori ha voluto inau-

nelle circoscrizioni. Comunque all'assessore Fanelli risulta che 15 circoscrizioni su 19 non sono partite con il piede giusto senza problemi. «Fino al 30 giugno ci sono anche i soldi per coprire tutte le spese previste dalla ipotesi di modifica presentate», dice Antonio Mascioli segretario provinciale della Cisl che ieri parlava di rivoluzione al buio e senza copertura di bilancio. Aggiunge Battisti: «Il fondo di efficienza per il '95 ammonta a 91 miliardi e 880 milioni. Il grido di allarme della Cisl è proprio fuori luogo. Ma ieri gli scontenti c'erano nei vari uffici capitolini e all'ora di pranzo c'era chi si aggirava con la pagnotta bottonchiando i più arrabbiati gli impiegati di certi uffici centrali abituati a collezionare una marea di straordinari e che ora si sentono penalizzati. Altri contestano le diversità di indennità di «articolazione oraria» fra le varie fasce. Altri ancora avvertono la pesantezza di quelle otto ore giornaliere. Dice Battisti: «Non è vero che sono stati aboliti gli straordinari: ci sono ancora dopo le 17 per tutti i casi eccezionali. D'altra parte gli straordinari sono stati tagliati dalla legge finanziaria e dal bilancio comunale. Questo accordo però offre a tutti la possibilità di accedere alle indennità aggiuntive».

LA VITA PUBBLICA E PRIVATA NELLA ROMA ANTICA. LA STORIA INSEGNA... 11 MARZO ORE 10. Visita agli scavi di Ostia Antica la vita quotidiana in una città multietnica. Le lezioni saranno tenute dal prof. Jan Gadeyn nei locali della sezione del Pds di Primavalle. Via Federico Borromeo 33. Tel. 6143391. QUOTA DI PARTECIPAZIONE: L. 15.000. Nella quota di partecipazione è compresa la distribuzione di materiale didattico.

Comitato Progressista del centro storico. Elezioni regionali: nuova legge elettorale e federalismo. Incontro con Franco Bassanini Gruppo progressista federalista. Diego Masi Gruppo «democratici». Francesco Speroni Gruppo Lega Nord. Martedì 7 marzo 1995 ore 18. Sala Valdesse. Roma, via Pietro Cosca 40 (piazza Cavour). (Segreteria del convegno) Tel. 68806372.

Abbonatevi a l'Unità

ECONOMIA & LAVORO. ROMA METROPOLI - Le Istituzioni, L'Economia. 7 marzo 1995 ore 9.30. Sala Conferenze provincia di Roma. Via 4 Novembre 119 A (Palazzo Valentini). Coordinata E. Rocchi (Circolo Petrusi) - Introduce G. D'Alessandro (Cnel). Intervengono: W. Tacci (V.le Sindaco Comune di Roma) - G. Fregosi (Presidente Giunta Provinciale Roma) - M. Sviderscoschi (Vice Presidente Consiglio Regionale Lazio) - E. Gasbarra (Presidente Consiglio Comunale di Roma) - F. Vento (Segr. gen. Cgil di Roma e Laz. ci) - F. Cervi (Presidente della Lega Coop. Laz. ci). L'articolo ripropone i rappresentanti dei Gruppi e i ministri del Comune di Roma della Provincia della Regione Laz. - esponenti dell'Economia e della Cultura. C. RIEL, Centro Ricerche Economia e Lavoro. 00183 Roma - Via delle Quattro Fontane 173 - Tel. 06/4742873 - 4741520 (fax).

Gruppo Consiliare Pds Comune di Roma. Incontro dei dirigenti e dei lavoratori del Comune di Roma con i consiglieri comunali del Pds. Venerdì 10 marzo 1995 ore 16.30. Sala Protomoteca Campidoglio. Dopo il rinnovo del contratto nazionale di lavoro degli Enti Locali si delibera sul decentramento amministrativo. L'accordo sugli orari di lavoro, alla vigilia di importanti decisioni del Consiglio Comunale sulle dotazioni organiche e riorganizzazione. Discussiamo il futuro del Comune di Roma. Introduce GIANCARLO D'ALESSANDRO (Vicepresidente 1° Commissione Consiliare). Intervengono MASSIMO SALVATORI (Consigliere Comunale), PAOLO DE NARDIS (Consigliere Comunale), FIDRELLA FARINELLI (Assessore al Personale). Conclude GOFFREDO BETTINI (Capogruppo Pds).